

**ISTITUTI TECNICI**

**Iscrizioni ai minimi:  
in dieci anni persi  
120mila studenti**

Claudio Tucci > pagina 12

**Lavoro****ISTRUZIONE**

**Istituti tecnici,  
studenti in fuga**

Claudio Tucci > pagina 12

**L'APPELLO**

Proietti (Miur): l'offerta didattica è valida  
Brugnoli (Confindustria): non possiamo dimenticarci dell'istruzione tecnica

**Istruzione.** Nel 2016/2017 iscrizioni al minimo storico ma alle imprese mancano 60mila profili all'anno

# Studenti in fuga dagli istituti tecnici

In crescita i licei che in dieci anni hanno conquistato 40mila iscritti

Claudio Tucci  
ROMA

È fuga dall'istruzione tecnica: nell'ultimo decennio questo segmento della scuola superiore che sforna geometri, ragionieri e periti nei campi della meccanica, elettronica, trasporti, chimica, tessile, ha perso quasi 120mila studenti, 117.122 ragazzi per la precisione, toccando, nel 2016/2017, l'anno scolastico appena conclusosi, il minimo storico di appena 821.078 alunni (si pensi che a fine anni '90 gli studenti iscritti "al tecnico" si attestavano intorno al milione).

Demografia a parte (che pure pesa, con una natalità ai minimi termini) è ormai un po' che gli istituti tecnici sono abbandonati al loro destino. Lo testimonia il calo delle iscrizioni al primo anno: dal 2010, anno dell'ultima riforma, in poi, le scuole tecniche, suddivise in due macro-settori Economico e Tecnologico e 11 indirizzi, vengono scelte da meno di un giovane su tre (30,5% del totale degli iscritti alle superiori). Allo stesso tempo, sono aumentati i ragazzi nei licei: in 10 anni di quasi 40mila unità (l'anno del "sorpasso" è stato il 2007/2008, quando le statistiche forniteci dal ministero dell'Istruzione - e pubblicate qui a fianco - segnano, in quel periodo, 931.749 studenti ai licei, 930.578 negli istituti tecnici).

Le motivazioni di questa profonda inversione di tendenza nelle decisioni di famiglie e studenti sono diverse, sia di natura didattica, sia soprattutto politica. Sotto il primo profilo, c'è sicuramente un carenza orientamento alle medie (gli istituti tecnici scontano ancora la sbrigativa e ingenerosa etichetta di scuole di "serie B"). C'è poi il numero elevatissimo di discipline nel biennio iniziale (in classe si sta 32-33 ore a settimana, a seconda di dove viene collocata l'ora di geografia economica, contro le 28 ore di un liceo, opzione scienze applicate); e la "pratica" è scarsa: «Oggi - racconta Maurizio Chiappa, preside di un istituto tecnico-materie come fisica e chimica hanno ciascuna una sola ora laboratoriale a settimana, prima erano due. Anche disegno è sceso da tre ore a una sola. Per non parlare di informatica: qui gli alunni fanno didattica sul campo per appena tre ore a settimana».

Così facendo gli istituti tecnici hanno attenuato quell'identità professionalizzante. Il segnale più evidente è la caduta di nuovi alunni nei vari indirizzi: dal 2010/2011 al 2016/2017 le iscrizioni al primo anno all'Elettronico-elettrotecnico sono passate dal 3,2% del totale iscritti alle superiori al 2,6% (una diminuzione del 20% circa - qui a pesare sono programmi un po' da-

tati e che mettono insieme specializzazioni diverse fra loro). In discesa pure l'indirizzo Cat (ex geometri - dove peraltro è quasi sparito l'insegnamento del diritto); e quello Amministrazione, finanza, marketing (le iscrizioni si sono ridotte da 11,9% a 7,8%). Più o meno resistono gli indirizzi di Meccanica e Moda; in leggera crescita Informatica, Chimica e Trasporti.

Il punto è che gli ultimi ministri dell'Istruzione si sono voltati dall'altra parte (la legge 107 si è dedicata solo all'istruzione professionale), e addirittura Maria Chiara Carrozza, in ossequio alla spending review, ha soppresso la cabina di regia ministeriale (la direzione generale per l'Istruzione tecnica). Siamo, inoltre, l'unico paese al mondo a non avere una struttura interdipartimentale dedicata alle scuole tecniche e professionali, e al legame con imprese e territori.

A poco sono valsi, finora, gli appelli di Confindustria a sostenere l'istruzione tecnica, supportati tra gli altri da Romano Prodi, Luigi Berlinguer, Mariastella Gelmini, Cesare Damiano, Maurizio Sacconi, Valentina Aprea.

La mancanza di attenzione a questo mondo sta facendo danni: ogni anno sono circa 60mila i profili tecnici che le aziende non riescono a trovare; un dato che stride con un tasso di disoccupazione

giovanile che in Italia, seppur in calo, si attesta intorno al 37% (peggio di noi in Eurolandia solo due paesi, Spagna e Grecia). Un peccato mortale, se si pensa, che fino agli anni Novanta, l'istruzione tecnica ha guidato lo sviluppo industriale italiano, creando ricchezza, prodotto, innovazione.

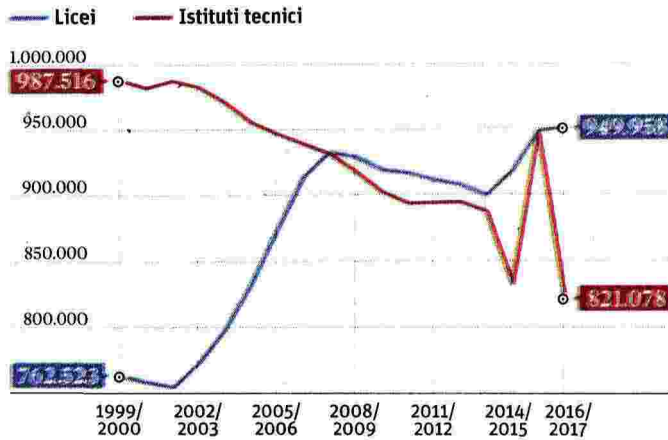
«Non c'è dubbio che qualcosa si sia bloccato - ammette Fabrizio Proietti, dirigente del Miur che si occupa di istruzione tecnica - . Tuttavia l'offerta didattica resta valida: l'indirizzo Amministrazione, finanza e marketing, per esempio, contiene nel proprio curriculum tutte quelle competenze, dall'imprenditorialità al digitale, che Europa 2020 ritiene strategiche. Certamente, va migliorato l'aspetto comunicativo».

«Siamo all'emergenza - ha tagliato corto il vice presidente per il Capitale umano di Confindustria, Giovanni Brugnoli - . Non riusciamo a trovare tecnici specializzati per le nostre aziende e nemmeno a coprire il turn-over dei prossimi anni. Dobbiamo certamente potenziare l'orientamento. Ma bisogna coinvolgere famiglie e docenti per far vedere loro quanta impresa c'è nel territorio, e quali opportunità riesce a offrire ai giovani preparati. Siamo il secondo Paese manifatturiero d'Europa, il settimo nel mondo. Basta dimenticarci dell'istruzione tecnica».

## Il calo degli istituti tecnici

### IL CONFRONTO

Alunni per tipologia di istituto. Scuola secondaria di II grado.  
AA.SS: 1999/2000 - 2016/2017



### GLI INDIRIZZI DEGLI ISTITUTI TECNICI

Alunni iscritti al 1° anno, statali e paritarie. Percentuali sul totale

Settore	10/11	16/17
<b>Settore Economico</b>		<b>14,6</b>
Amministrazione, finanza e marketing	11,9	7,8
Turismo	2,7	3,6
<b>Settore Tecnologico</b>		<b>17,1</b>
Agraria, Agroalimentare e Agroindustria	1,3	1,8
Chimica, materiali e biotecnologie	1,6	2,4
Costruzioni, ambiente e territorio	3,9	1,9
Elettronica ed elettrotecnica	3,2	2,6
Grafica e comunicazione	0,3	0,8
Informatica e telecomunicazioni	3,4	5,3
Meccanica, mecatronica ed energia	2,2	2,6
Sistema moda	0,1	0,2
Trasporti e logistica	1,1	1,5

**TOTALE 2009/2011: 31,7%**

**TOTALE 2006/2007: 30,5%**

Fonte: Miur



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.